Anno IX — Mercordì 21 Gennajo 1874 — N. 18

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 20 gennajo.

I dispacci oggi ci annunziano che il giornale l'*Univers* è stato sospeso per due mesi per aver pubblicata una violenta pastorale del monsignore di Perigueux, e per alcuni suoi articoli. Pare adunque che quand'anche fra Berlino e Versailles non siano state scambiate osservazioni risentite sul *Monde* e sull'*Univers*, il gabinetto francese siasi trovato nella necessità di porre da sè un bavaglio a Veuillot, il quale, dopo il suo viaggio a Roma, è ritornato più inferocito che mai a stemperare il suo fiele ultramontano nell'organo da lui diretto. La pastorale del vescovo di Perigueux, trattava della enciclica papale del 21 novembre, e la commentava, parlando della usurpazione sacrilega dell'Italia, e delle violente persecuzioni inflitte al cattolicismo in Isvizzera ed in Germania. I giornali francesi avevano diggià attivata una polemica coi diari clericali sul loro contegno atto solamente a creare imbarazzi al governo, e il governo si è capacitato che le mezze misure riprovate da De Broglie nella legge dei *maires* sono più ancora da riprovarsi verso il fraseggiare ingiurioso e imprudente degli organi ultramontani. Il *Dèbats* scriveva giorni sono: « I nemici sono piuttosto in casa nostra che non al di fuori, e se mai il governo avesse ad incontrare qualche difficoltà, saprà certamente a chi esserne grato. Dal canto suo il *Journal de Paris* dice oggi che la Francia ha bisogno di raccoglimento e di pace e non d'immischiarsi nella lotta del protestantismo contro il cattolicismo ch'esso dice « sollevata » da Bismark. La *Presse* annuncia che la pastorale del vescovo di Perigueux sarà deferita al consiglio di Stato.

Il telegrafo ci informò che il governo di Serrano ha sospeso il *Correo Militar*, giornale redatto da ufficiali superiori e che veniva riguardato come l'organo dell'esercito. Quell'atto di rigore, che fece rumore grandissimo a Madrid, fu motivato da un articolo in cui il *Correo Militar* prendeva un tuono imperioso verso il governo, e lo minacciava di un *pronunciamiento* se la volontà dell'esercito non veniva obbedita. Ciò che segue è un brano del qui accennato articolo: « L'esercito è in guardia. Esso non fece un *pronunciamiento* a favore di questo o quel partito. Il movimento realizzato dalla forza delle cose ebbe per oggetto di creare un governo nazionale che, sacrificando tutti i rancori, ponendo da parte tutte le discussioni, e non occupandosi che del bene del paese, rendesse il coraggio ai timidi, schiacciasse le insurrezioni e ristabilisse l'equilibrio ovunque distrutto. Quanto all'esercito in particolare, il movimento ebbe per iscopo di espellerne tutti gli elementi corrotti che vennero introdotti nelle sue file dalla rivoluzione, di sottoporre ad un esame severo gli stati di servizio, di spegnere il favoritismo, di ricompensare il merito e di dotare il nostro esercito di un buon sistema d'avvanzamento o d'un ordine migliore rispetto alle sostituzioni militari. Se il governo lo secondera francamente l'esercito, dopo la prima tappa, non avrà bisogno di cominciarne una seconda per cercare risultati più fecondi. » L'esser stato sospeso il *Correo militar* dimostra che il governo è oggidì abbastanza forte per imporre il suo volere anche all'esercito. Ma l'articolo dimostra che già esistono nelle sfere militari spagnuole germi di disgusto di cui bisogna pur tener conto nel paese classico dei *pronunciamientos*

Vi furono a questi giorni in Inghilterra parecchi discorsi pubblici pronunciati da membri della Camera dei Comuni dinnanzi ai loro mandanti. Il più importante fu quello di sir Carlo Dilke deputato di Chelsea, di principii repubblicani, il quale incominciò dal respingere l'accusa mossagli di aver parlato in modo ingiurioso della regina. « Se credessi, egli esclamò, di aver detto le cose che mi vennero ascritte, vorrei saltare nel Tamigi dal ponte più vicino ». Il rimanente del discorso fu interamente dedicato a questioni finanziarie. Sir Dilke condannò l'*Income Tax* (simile alla tassa italiana sulla ricchezza mobile, ma che però colpisce anche le rendite provenienti da beni stabili) ed i dazii sullo zucchero, sul caffè e sul tè, chiedendo la così detta *free breakfast table*. L'oratore citò le opinioni altre volte espresse su quelle imposte dal signor John Bright, il quale parlando dell'*Income Tax*, disse: « Più la vedo all'atto pratico, più l'esamino, e più la trovo odiosa ed intollerabile », e chiamò il dazio sul tè, sul caffè e sullo zucchero « crudele per il povero ». Il sig. Dilke espresse la speranza che il sig. Bright, ora ministro, insisterà perchè vengano immediatamente abolite le imposte da lui medesimo sì fortemente stigmatizzate.

A Stoccolma è avvenuta l'apertura del Parlamento, con un discorso del trono in cui si constata che i rapporti colle varie Potenze sono amichevoli e specialmente colla Germania eccellenti. Quel discorso annunzia poi, fra le altre cose, un progetto per organizzare di nuovo l'esercito e la marina. Conseguenza delle suddette « relazioni amichevoli! »

IL GOVERO FRANCESE E L'ITALIA

Tutti i giorni la stampa governativa francese si lagna che altri cerchi di suscitare nimicizie tra la Francia e l'Italia.

I governanti francesi non sono ciechi tanto da non comprendere almeno che l'inimicarsi l'Italia, il costringerla a gettarsi assolutamente in braccio alla Germania, non giova alla Francia, la quale, per un buon numero d'anni almeno non potrebbe andare incontro ad una guerra, che non potrebbe avere da ultimo altro effetto che di soddisfare le passioni nazionali dei Francesi e di rinnovare per essi i danni della guerra voluta nel 1870.

Di quando in quando essi medesimi cercano di acquetare le per lo meno inopportune ire de' partiti fanatici contro l'unità d'Italia e della Germania. Capiscono, che l'idea di fare le prove sulla prima per poscia cercare la rivincita sulla seconda è una pazzia politica, giacchè quello che la seconda non permetterebbe mai sarebbe di vedere accresciuta la potenza rivale a' suoi proprii danni colla conquista della prima. Non possono farsi la illusione fanciullesca dei clericali, che l'Impero dualistico del Danubio possa e voglia lasciarsi trascinare in una lega contro i suoi vicini; nè che la Russia, occupata nell'Asia de' suoi grandi interessi dell'avvenire, acconsenta ad accrescere di nuovo la irrequieta Francia per ridarle la preponderanza vagheggiata dal Ladmirault e per diminuire il suo vicino e rompere di nuovo l'equilibrio europeo.

Ma dopo tutto ciò sono i governanti francesi la causa di quel continuo rinovellarsi di sospetti, di eccitamenti, di ire, d'intorbidamenti tra la Francia e l'Italia.

I governanti francesi mancano di franchezza e di saggezza politica.

Dipende da essi, se vogliono, il tagliar corto di questi continui dispettucci, di queste favole che si spargono sopra le supposte ostilità dell'Italia, di prendere una volta rispetto alla Nazione ed al Governo italiani una posizione netta, leale, sincera, che la faccia finita coi comuni pericoli d'una situazione politica così tesa.

Questo eccesso di riguardi cui adopera il Governo francese verso i *temporalisti e papisti francesi*, i quali gli danno pure a lui medesimo molti e continui fastidii; questo eco che trova nella stessa stampa semiufficiale la ostilità mal consigliata contro l'Italia, che difenderebbe la sua unità a tutta oltranza, sebbene non abbia nessuna voglia di nuocere alla Francia, mostrano che quel Governo o non è sincero, od è troppo debole rispetto ai partiti dai quali si lascia dominare.

Il fare causa comune, contro di noi e contro altri, col clericalismo, coll'ultramontanismo, coi temporalisti della tempra del Du Temple, del Veuillot e de' suoi vescovi arrabbiati, prova o che non apprezza l'amicizia dell'Italia, o ne sfida l'inimicizia, o che vuol mantenere appositamente i dissapori per gettare un bel giorno la Francia contro di noi.

Ora l'amicizia e la nimicizia d'una Nazione contro un'altra non è una cambiale che si paghi a scadenza. Chi dice, colle parole e cogli atti all'Italia: Vi sarò, se non amico, un tollerabile vicino oggi, ma domani, o la prima volta che potrò, vi darò a tradimento un colpo sulla testa e vi ammazzerò, è già un nemico dichiarato, che non aspetta al nuocere se non il momento.

Noi, poco curandoci dell'*Orènoque*, di Corcelles, e di tutti quegli altri pettegolezzi puerili della stampa francese od ostile, o dubbia amica all'Italia, dobbiamo far comprendere chiaramente ai governanti francesi, che non avendo nessuna volontà di osteggiare la Francia, siamo indotti dalla loro condotta a considerarla come un nemico che ci vuol nuocere, e che, avvisando ai nostri interessi ed alla nostra sicurezza, ci raccoglieremo a loro riguardo nella nostra dignità, aspettando dalla parte loro pubbliche dichiarazioni e fatti in armonia colle assicurazioni diplomatiche della loro amicizia cui ci rinnovano tanto spesso.

Devono sapere i Francesi dal Governo, dal Parlamento e dalla stampa italiana, che parleranno con calma, con dignità e senza ira, ma con franchezza, che la dubbia condotta dei governanti francesi riguardo all'Italia ci nuoce assai politicamente, finanziariamente ed economicamente, e che quindi, fino a tanto che solennemente i nostri vicini non dichiarino una volta per sempre, che la quistione del potere temporale e dell'unità è per essi finita, e che non faranno causa comune coi clericali e coi nemici dei fatti compiuti in Italia, abbiamo tutte le ragioni di credere che essi ci considerino come un nemico, dal quale non possiamo aspettarsi atti d'amicizia.

La nostra franchezza, sincerità e dignità deve ispirare pari sentimenti ai nostri vicini. Non rileveremo tutte le chiacchere della frivola, petulante e vendereccia loro stampa, perchè non ne vale la pena; e perchè non vogliamo esser noi a provocare una rottura. Ma va bene che sappiano le nostre disposizioni d'animo davanti a queste continue provocazioni.

In quanto agli Italiani, apprenderanno da ciò, che l'Italia si è fatta col mostrarci ed essere tutti uniti rispetto allo straniero, e che bisogna condursi di maniera da essere preparati a tutto, senza per questo cessare un istante dal lavoro per la nostra restaurazione economica ed il nostro civile rinnovamento.

P. V.

ITALIA

Roma. Parecchie Camere di commercio hanno già presentato al Ministro guardasigilli il loro parere intorno al progetto di Codice commerciale.

— Ci sono al Vaticano delle incertezze relativamente alla nomina di altri nuovi cardinali. L'effetto prodotto dal Concistoro già tenuto nel mese scorso è stato assai favorevole all'Italia, perchè esso ha provato come la luce del giorno che il Papa in Italia è liberissimo. Gli ultramontani prevedevano questo risultamento, e non è a dire quanto ne siano indispettiti; vorrebbero perciò ora riuscire a mandare a monte l'altro Concistoro: ma ciò non mette conto a coloro che aspettano la porpora, fra i quali monsignor Dechamps, arcivescovo di Malines, e monsignor Manning, arcivescovo di Westminster. Al primo piglia molto interessamento il Governo belga, al secondo il cardinale Cullen; e non è a presumere che il Papa sia per resistere a quelle insistenze. Si è

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Del Friuli, ed in particolare *dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica di questa regione*. — Note storiche per *Prospero Antonini*. — Editore Paolo Gambierasi in Udine.

II.

L'autore che aveva nel 1865 a Milano pubblicato un libro sul *Friuli orientale*, per far conoscere questa parte d'Italia, ed affinchè non si dimenticasse il punto de' suoi veri confini, torna nel suo libro attuale alle ragioni di allora; sebbene le speranze prossime non sieno ora più quelle stesse. Pressochè al medesimo tempo chi scrive questo cenno veniva colà svolgendo per sei mesi nel giornale l'*Alleanza*, in forma più popolare, una descrizione del Friuli completo, fatta sulle reminiscenze proprie della piccola patria. I ventisei capitoli che di sabbato in sabbato si venivano scrivendo furono poi dal redattore di quel foglio D.r I. Helfy, attualmente deputato alla Dieta ungarese, raccolti in un volumetto e mandati così a fare propaganda per l'Italia. Gli avvenimenti non furono conformi ai desiderii nostri; nè valse poi l'avere istruito il generale Menabrea, il quale passava di Parigi a Vienna a trattare della pace, sui particolari della quistione dei confini. Lasciando all'avvenire di sciogliere tale quistione, noi non possiamo che ringraziare ora l'autore dell'avere depositato in questo volume le ragioni geografiche, etnologiche, storiche, diplomatiche per scioglierla quando che sia nel suo vero e naturale senso; ed intanto cercar di persuadere noi medesimi ed il Governo nazionale, che, a non vederla ancora peggio da altri fatti pregiudicata, sia d'uopo lavorare, affinchè la crescente coltura dei Friulani e la loro forze economiche animate da una virtù espansiva, rendano costante ed al mondo tutto chiaro il fatto reale come noi l'intendiamo.

Osserva altresì l'autore nel suo Proemio, come gli errori, disgraziatamente troppo comuni circa a questa regione, sieno sovente notati dal vigile *Giornale di Udine* e dalla *Perseveranza*; e di questa giustizia non possiamo a meno di compiacerci, perchè l'autorevole sua parola, che fa preludio ad un libro di tanta importanza, a cui dovranno attingere i nostri uomini di Stato e pubblicisti, e che si troverà di certo in ogni Biblioteca alquanto importante ed in ogni colta famiglia friulana, abbia dato alle fuggevoli sebbene frequenti nostre, quel carattere di permanenza, che valga a suo tempo a ricordarle. L'autore pone in nota anche una *bibliografia friulana*, che ci sembra opportuno preludio ad una che ne si dice sia per intraprendere un nomo distinto nello studio delle patrie cose, il D.r Vincenzo Joppi. Facendo quello che fece il D.r Carlo Combi per l'Istria, il Joppi e tutti coloro che lo ajuteranno, nel suo opportunissimo lavoro, renderanno un vero servigio.

Noi confidiamo coll'Antonini che la *logica dei fatti* avrà un valore pratico, allorchè appunto *i fatti* sieno resi più noti di adesso e che gl'Italiani, ajutati da questa *letteratura del confine orientale*, che prenda tutte le forme e non perda alcuna occasione, vengano a riconoscere sul luogo e nella sua integrità naturale la regione, cui vide tutta intera Alboino quando dal Monte Re, pregustando in essa la bellezza di tutta Italia, disse, nell'atto d'infiggere nel suolo la sua lancia, *Questa terra è mia!*

Noi potremo dire anche da giù: *Questa terra fu e sarà nostra*! se ad ogni zolla di essa imprimeremo il carattere della prevalente nostra italica civiltà.

In un primo capitolo l'autore descrive geograficamente ed etnograficamente la *Regione del Friuli*, le Alpi Carniche e Giulie, i suoi fiumi procedenti da esse, e scorrenti sul piano, o nascosti nelle viscere della terra per ricomparire al basso. Parlando delle popolazioni e del dialetto latino da esse parlato, mostra come e la colonizzazione dei Romani sovrapposta ai popoli Carni e Veneti che in antico si dividevano questa regione, e la civiltà latina prevalente valsero ad assimilare non solo quelle genti, ma tutte le altre che poscia si spinsero sul suolo d'Italia in questa regione. Ed anche questo è un *fatto* non ancora abbastanza chiaro agli altri Italiani, e che non lo sarà totalmente nemmeno coi lavori linguistici del Pirona e dell'Ascoli, fino a tanto che lo studio comparativo dei dialetti italici ora intrapreso non sarà spinto molto innanzi e non si abbia alla fine la dialettologia comparata di tutta la penisola. A questo altro fatto potranno contribuire quelli dei nostri che daranno mano a raccogliere e pubblicare tutti gli antichi scritti in dialetto friulano esistenti, tutti i canti popolari e proverbi e leggende e gli studii relativi che sopra se ne potranno fare. Come la descrizione scientifica naturale, che ne si promette colla *Carta geologica del Friuli* e con altri lavori di tal genere, potrà la *biblioteca del dialetto friulano*, costituire un *fatto* in ordine alla soluzione sperata della quistione politica. Questo alto intendimento possono cooperare a raggiungerlo gli studiosi d'ogni genere, se ad esso volgono concordi la mira, se la *nostra terra* la conquistiamo anche coi *nostri studii*, come colla *nostra attività economica*.

Nel secondo capitolo l'autore tratta più particolarmente dei Veneti e dei Carni, delle Colonie latine e del Dominio dei Romani in questa regione, di Aquileja, chiamata da Giulio Cesare *chiostra e propugnacolo d'Italia*, da Strabone *emporio delle genti illiriche*, di Foro Giulio (Cividale) di Giulio Carnico (Zuglio) fino alla distrazione di quella grande città e di Concordia fatta dai barbari.

Nei tempi precedenti e susseguenti a tale catastrofe, al cadere dell'Impero occidentale ed al sorgere dei nuovi Regni di Goti e Longobardi e Franchi in Italia, ebbe questa regione nord-orientale non poca importanza, perchè la Marca del Friuli si collega per molti fatti alla storia generale dell'Italia.

Il Ducato Longobardo del Friuli si estendeva al di là dei confini della Provincia naturale del Friuli; e mentre al di là dell'Adda c'era la *Neustria*, formava parte della Longobardia l'*Austria*, che aveva centro a Forogiulio, o

pure vociferato che il cappello rosso sarebbe dato questa volta anche a monsignor Mermillod.

ESTERO

Francia. Una corrispondenza da Nimes, al *J. de Genève*, narra un fatto che caratterizza assai bene l'ultramontanismo. Si tratta degli intrighi messi in opera per allontanare dalla sua sede il vescovo di Montpellier, monsignor Lecoutier, divenuto inviso al Vaticano. Quel vescovo, dice il corrispondente del *Journal de Genève*, avea « il torto di essere liberale in religione come in politica, cioè non era di sentimenti nè ultramontani, nè legittimisti, » e da lungo tempo era caduto in sospetto del Vaticano, soprattutto dopochè Taxile Delord, nella sua *Histoire du second Empire*, parlando dell' «arrendevolezza» di tutti gli altri prelati francesi, diceva di monsignor Lecoutier, che «solo avea otto anni prima difesa la causa delle antiche libertà gallicane». Monsignor Lecoutier scriveva, in una lettera confidenziale al ministro dei culti d'allora, Baroche, che «se ogni rescritto papale dovesse venire accolto con sottomissione assoluta, Roma domani può mandarci un decreto che destituisce Napoleone III, come Ildebrando dichiarò Enrico IV decaduto dall'Impero, e sciolse la Germania dal giuramento di fedeltà, e i cattolici francesi dovrebbero acconciarvisi senza opposizione. È questo un sistema come un altro, ma nell'anno 1865 fa alquanto stupore.» Durante l'ultimo Concilio, egli scriveva in ugual senso a un suo amico, il parroco di Saint-Roche a Montpellier, e le sue lettere intime, nelle quali il vescovo giudicava liberamente le persone e le cose, vennero, insieme con molte altre, conosciute alla morte dell'amico. Questa sua indipendenza di giudizio dovea costargli la sede vescovile. Non potendosi destituirlo addirittura, si ricorse all'intrigo. A questo si prestò il vescovo di Nimes. S'incominciò dal toglierli, con un pretesto frivolo, la sorveglianza di un Istituto di carità: la *Maison des soeurs auxiliatrices* di Montpellier, e la si affidò al vescovo di Nimes. A questa, tennero dietro molte altre *tracasseries*, cosicchè monsignor Lecoutier, stanco, scoraggito, esacerbato, «tradito da un abate, ch'egli credeva suo amico,» in un momento di sconsigliato impeto, mandò al papa la sua dimissione, nella credenza che non sarebbe stata accettata, e che intanto avrebbe disarmato i suoi nemici. Ma s'era ingannato. La Curia di Roma non si aspettava di meglio. Non solo accettò la sua dimissione, ma voleva che il vescovo, per legalizzarla, la mandasse anche al Ministero del culto. Egli vi si rifiutò e disse, che non avrebbe lasciato il suo posto prima di essere provvisto di un altro, non possedendo egli sostanza di sorta. Il Governo francese lo nominò titolare dell'abbazia di Saint-Denis. Il giorno della sua partenza egli raccolse intorno alla sua tavola l'alto clero della diocesi, e gli svelò il nome dell'abate traditore. Il suo successore fu appunto un protetto dei suoi nemici e persecutori. «Fa meraviglia, osserva il corrispondente del *Journal de Genève*, che meriti cosiffatti non abbiano procacciato al vescovo di Nimes il cappello di cardinale! Senza dubbio ciò succederà nella prossima promozione.»

— Ecco una nuova versione delle voci corse di una rottura probabile fra la Francia e l'Italia. Pare che quelle voci sieno state diffuse per indurre l'Assemblea francese a votare pel bilancio della guerra somme più considerevoli di quelle ch'essa era disposta ad accordare. Ecco ciò che leggiamo in proposito in un carteggio parigino:

«Da mie private informazioni mi risulta che nella discussione della commissione sul bilancio della guerra, sono state dette cose tutte tendenti a far credere che l'Italia vorrebbe rivendicare i suoi dritti su Nizza e Savoia.

Queste voci sono poi anche più sparse nell'esercito, nel quale il motto d'ordine è di prepararsi alla guerra contro l'Italia per la prossima primavera. Intanto molti ufficiali appartenenti a tutte le armi partono giornalmente per andare in Italia a studiare i progressi militari che vi si fanno.

Fortunatamente per noi, quei signori, con quella loro leggerezza tutta francese, ritornano senza aver niente visto e niente osservato, e tutti asseriscono invariabilmente *qu'il n'y a pas d'armée italienne, et qu'il suffit de quatre régiments français pour balayer tout ça!*

Non invento niente. Questa fu l'espressione di cui si servì un ufficiale superiore francese, mandato da M.r Thiers nel 1872 per studiare i progressi militari fatti dall'esercito italiano.»

—

Spagna. Sullo stato in cui il bombordamento ha ridotta Cartagena, scrivono di là al *Times*:

Presso la porta di Madrid tutte le case sono sfondate.

Il danno cagionato dall'esplosione d'un magazzeno di polvere, è immenso: vi perirono 200 persone.

Le mura della città soffersero assai soltanto presso la porta di Madrid. Ma non vi ebbe nessuna breccia.

Quasi tutti i cannoni della città e dei forti rimasero ai loro posti.

Il bombardamento ebbe poco effetto contro i forti.

Le vie sono piene di soldati intransigenti disarmati. Molti di essi hanno con sè le mogli e i figli, pallidi, abbattuti.

Gli insorti non sono molestati nelle vie.

I capi della Giunta, un gran numero di insorti e di forzati fuggirono a bordo della *Numancia* e del *Darro*.

Quest'ultima nave, catturata dalla squadra spagnuola, portava circa 500 insorti.

Le fregate *Sarragozza* e *Almansa* entrarono nel porto di Cartagena. Tutti comandanti delle squadre straniere discesero a terra per rallegrarsi col generale Lopez Dominguez.

— Secondo un dispaccio del *Times* da Cartagena, i soldati che disertarono dalle file delle truppe governative per prender parte all'insurrezione carlista e che ora caddero nelle mani del governo di Serrano non avranno altra punizione che di essere inviati all'isola di Cuba a combattere gli insorti. Pessimo regalo per la Perla delle Antille!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura N. 18.

Regio decreto 23 novembre, n. 1679 (serie II) che prescrive che i sotto ufficiali, caporali e soldati in effettivo servizio non possano contrarre matrimonio senza il permesso del Ministero della guerra.

Regio decreto 10 agosto, n. 1691 (serie II), che approva il regolamento per l'amministrazione del Lascito Cernazai. — Regolamento predetto.

Regio decreto 28 agosto 1867, n. 3879, che istituisce una medaglia ai benemeriti della salute pubblica.

Circolare 29 agosto 1867, n. 54, del Ministero dell'Interno, che contiene le norme pel conferimento della medaglia ai benemeriti della salute pubblica.

Circolare 29 novembre, n. 81733-12340, div. II. del ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle), intorno alla facoltà ai Comuni chiusi di imporre un dazio sulla produzione interna dei generi soggetti al dazio comunale all'introduzione entro la cinta daziaria.

Circolare 18 novembre, n. 1577, del Ministero degli affari esteri, che riguarda la legalizzazione di firme apposte agli atti non soggetti a bollo.

Circolare 13 dicembre, n. 23713-10607, div. IV, sez. II, del ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei ponti e strade), sulla viabilità obbligatoria-prestazioni in natura.

Circolare prefettizia 20 dicembre, n. 21137, div. I, che pubblica quella 17 novembre, n. 269, del ministero di agricoltura, industria e commercio, con la quale si chiedono notizie sul raccolto dell'olivo nel 1873.

Circolare prefettizia 12 dicembre, n. 41515, div. II, che pubblica le norme sull'Ammissione delle donne negli uffici telegrafici, emesse dalla Direzione generale dei telegrafi il 1 novembre 1873.

Circolare prefettizia 15 dicembre, n. 39748, div. III, che comunica quella 11 novembre, n. 5910, del ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'emigrazione.

Circolare 18 dicembre, n. 41710, div. III, sullo svincolo dei beni di patronato famigliare dell'ordine Costantiniano di S. Giorgio.

Circolare prefettizia 27 dicembre, n. 43051, div. II. sulla riscossione delle imposte.

Circolare prefettizia 23 dicembre, n. 42434, div. I, sul rilascio di copie parziali delle mappe catastali.

Circolare prefett. 26 dicembre, n. 42653-4663, div. I, sulla classificazione dell'olio e semi di ricino fra i medicinali esenti dal dazio di consumo governativo e comunale.

Manifesto 14 novembre, n. 30775, div. II, della prefettura, che pubblica la tabella di classificazione degli uffici, delle industrie, professioni, arti e mestieri soggetti alla verificazione periodica dei pesi e misure.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

—

Accademia di Udine.

Seduta pubblica

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 23 corrente alle ore 7 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione sulla proposta Bonini;
3. Nomina di un socio ordinario.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

—

Lezioni popolari al R. Istituto tecnico. Giovedì 22 corrente mese dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il Prof. Dott. Pietro Bonini tratterà *Degli scrittori in dialetto*.

—

Ai nostri Corrispondenti anonimi, ecc. Non di rado accade che dalla posta riceviamo lettere senza firma, le quali contengono l'invito ad inserire articoli, censure od altro. Ora a questi Corrispondenti anonimi dobbiamo dire che, pur grati a chi volesse narrarci qualche fatto per la Cronaca provinciale, non possiamo pubblicare scritti non firmati. Quando conosciamo l'Autore d'un articolo o d'una notizia, ci basta; nè è necessario che nel Giornale apparisca il suo nome. Ma con anonimi non vogliamo aver a che fare.

Avvertiamo anche coloro, i quali mandano al Giornale Avvisi, articoli comunicati, necrologie ecc. che questi sono soggetti a pagamento, e che il pagamento deve essere sempre antecipato. Preghiamo perciò quelli, cui interessa la pubblicità, a seguire anche verso il *Giornale di Udine* il metodo che viene osservato per le pubblicazioni negli altri Giornali.

Colletta aperta da questo Giornale a favore d'un povero giovane concittadino.

Somma antecedente l. 32.50
Sig. M. M. l. 1.

FATTI VARII

Agli ufficiali. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Taluni ufficiali di riserva e di complemento non avendo bene interpretato il manifesto in data 6 novembre 1873 là dove è detto: « Gli ufficiali di riserva e di complemento riprendono il grado e l'anzianità di grado che avevano all'atto della loro cessazione dal servizio nell'esercito, non computato il tempo trascorso tra la data della predetta cessazione dal servizio e quella della loro nuova nomina; » si dichiara a maggior intelligenza: che tale disposizione va interpretata nel senso che agli uffiziali di riserva o di complemento è all'atto della loro nomina computato tanto tempo (anni, mesi e giorni) di grado quanto ne avevano all'atto della loro cessazione dal servizio; e che di conseguenza le parole *non computato*, ecc., si hanno ad intendere che da tutto il tempo trascorso dalla loro ultima promozione fino al giorno della loro nuova nomina ad ufficiali di complemento o di riserva va detratto quello da essi passato in giubilazione, riforma o dimissione.

—

Legno fossile. Da qualche tempo è entrato nell'economia domestica ed industriale un nuovo combustibile. Sembra che tanto il suo prezzo che la sua qualità finora rispondano ai desiderii dei consumatori. Di fronte al continuo aumento di prezzo di combustibili già in uso, specialmente della legna, è assai sentito il bisogno di un efficace succedaneo. Serbiamo fiducia che desso continui a rispondere alle esigenze del pubblico e del momento. *(Econ. d'Italia).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gen. contiene:

1. Regio decreto 28 dicembre che approva la prelevazione dal fondo per le spese impreviste della somma di l. 8000, in aumento ai capitoli 17 e 55 *bis* del bilancio definitivo 1873 pel ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Regio decreto 7 dicembre che approva il ruolo organico per la biblioteca del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova in servizio della sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori in Firenze.

3. Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici, in quello del ministero della guerra, in quello del ministero di marina, e nel personale giudiziario.

4. Decreto del ministro delle finanze, in data 10 gennaio 1874, che toglie al notaio Cortelazzis Francesco, di Udine, la facoltà datagli con quello in data 30 gennaio 1871, col quale fu accreditato presso la prefettura d'Udine per le autenticazioni prescritte dalla legge e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gen. contiene:

1. R. decreto 17 dicembre che approva la distinzione in classi delle Direzioni provinciali delle Poste.

2. R. decreto 21 dicembre che mette gli stipendi degli impiegati del collegio di musica di Napoli a carico del bilancio del ministero della pubblica istruzione, e stabilisce che dal 1 gennaio 1874 cesseranno di essere pagati coi fondi patrimoniali del Collegio medesimo.

Civitas Austriae, che poi fu *Cividatum* e l'attuale *Cividal*. Ciò accresceva importanza a questa regione, che la conservò poi anche allorchè sotto ai Franchi col nome di Marca ducale del Friuli abbracciava anche l'Istria e la Carinzia, finchè uno de' suoi duchi, Berengario, diventò re d'Italia, e l'imperatore Ottone aprì la via al governo da' vescovi.

È qui si apre la storia particolare e caratteristica del Friuli col Principato politico dei patriarchi d'Aquileja; i quali venivano in dignità gerarchica subito dopo il Pontefice romano. Questo potere temporale andarono acquistando a poco a poco con successivi privilegi cui essi ottennero dagli imperatori, i quali volontieri li contrapponevano sia agli arcivescovi ambrosiani sia agli stessi Pontefici romani nelle continuate lotte con questi. Così il patriarca Sigeardo di Pleyen, che aveva ostinatamente lottato contro a Gregorio VII ebbe nel 1077 con diploma di Enrico IV il titolo di *Duca del Friuli, Conte della città australe e Margravio dell'Istria e della Carniola*. Questo Principato venne un secolo dopo riconosciuto anche dal papa Alessandro III dopo la pace con Federico.

La giurisdizione di questi principi ecclesiastici acquistò tutti i caratteri della sovranità indipendente, per quanto subissero le influenze sia degli imperatori, sia dei pontefici, sicchè furono molte volte tedeschi, altre francesi di nazione, sebbene all'Italia appartenenti.

Era poi il loro un potere limitato dalle costituzioni del Patriarcato, per le quali il Parlamento, o Colloquio della Patria del Friuli, risultava composto di libere Comunità, di Castellani liberi e ministeriali, di vescovi, di capitoli ed abati. D'altra parte il carattere elettivo di questi principi ecclesiastici, la loro diversa provenienza ed incerta maniera di nomina, le loro attinenze e dipendenze dagli imperatori e dai papi, che fecero strazio de' popoli a beneficio delle famiglie, le vacanze tra un patriarca e l'altro, le ingerenze eccessive dei grossi vassalli, tra cui i conti di Gorizia, potenti per le loro parentele, prevalevano, le lotte personali di questi sfrenati castellani, di diversa provenienza anch'essi, le resistenze delle Comunità principali che erano quasi Repubbliche in mezzo a questo Principato, la natura de' preti, che alternavano la spada col temporale, ed in fine la stessa posizione geografica del Friuli e l'incertezza e mutabilità de' confini politici ed ecclesiastici del Patriarcato e le intromissioni di altri vicini, come la Repubblica di Venezia ed i signori di Treviso e di Padova da una parte ed i duchi di Carinzia, di Stiria e d'Austria dall'altra, fanno sì che per varii secoli la storia di tale Principato ecclesiastico sia la più confusa. Per questo, malgrado gli storici nostri antichi e moderni, molto ci mancava perchè questa storia, per il lettore, che non sentisse un particolare affetto alle patrie memorie, avesse una attrazione. Ora l'Antonini ha questo merito appunto di averne districate le fila e di avere reso possibile a tutti gl'Italiani di conoscere la storia della *Marca orientale della Penisola*.

(Continua)

La infanzia di Giuseppe Garibaldi, Canto del dott. Luigi Pognici, Pordenone tipografia Gatti.

—

Rendo grazie all'amico dott. Pognici pel dono d'un esemplare di questo Canto or ora da lui pubblicato, nell'occasione che il signor Luigi Cillario dava la mano di sposo alla contessa Elena Monaco. Ed annuncio (notizia gradita pei cultori della Poesia) come questo canto sarebbe il primo di un poema inedito, intitolato: *Giuseppe Garibaldi ed Annita Riveras*.

Il dottor Pognici negli ozi concessigli dalla sua professione di Medico ha ognor coltivato le Lettere, e più la Poesia con amore, inspirandosi, ai sentimenti di patria e di libertà, e di lui ebbimo saggi che lo addimostrano scrittore valente. Quindi il provarsi a celebrare in versi il risorgimento italiano, cui si connette tutta la vita del *romito di Caprera*, se per molti sarebbe a dirsi arduo imprendimento, pel Pognici potrebbe riuscire manco difficile, dacchè da questo stesso brano scorgesi come egli sappia maneggiare l'ottava con scioltezza ed armonia.

Se non che pur troppo rèputo i tempi poco propizii alla pubblicazione di componimenti poetici; ed il mutato gusto mal comporterebbe poi in un canto epico, concernente l'età contemporanea, quegli adornamenti, dai quali i Poeti italiani d'altre età hanno tratto i maggiori pregi, e quindi la maggior lode. In queste stesse poche ottave infatti certe allusioni mitologiche e l'uso del linguaggio figurato non degnamente s'apprezzerebbero da noi troppo abituati alla schiettezza della cronaca gazzettiera. D'altronde la verità storica comprovata essendo da documenti e dalla memoria di coloro che hanno preso parte alla liberazione della Patria, non sarebbe dicevole lo svisarla con arte fantastica; ed esposta qual'è, non darebbe sempre ai fatti quella solennità per cui ad essi il nome spetterebbe di epopea.

Queste le difficoltà, a mio parere; ed altre che ometto di dire. Però un bello ingegno, com'è quello del Pognici, potrebbe anche riuscire a vincerle, almeno in parte. Ma rimarrebbe sempre una difficoltà insormontabile, quella che Pubblico ritorni al gusto già nudrito dai nostri avi per la poesia epica.

Ad ogni modo, onore s'abbia il Pognici per aver fatto oggetto del suo canto quel Grande che spese tutta la vita a pro dell'Italia, e che anche oggi offre esempio di virtù antica fra le tante corruzioni moderne. Io lo conforto a continuare, non però nel pensiero che debbano venirgli da codesto lavoro maggiori conforti di quelli della coscienza appagata nel rendere omaggio con l'arte ad uno de' più grandi Italiani del nostro secolo.

G.

3. Disposizioni nel personale della marina.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, fra le quali notiamo il collocamento a riposo del commendatore Domenico Carbone, regio provveditore agli studi della provincia di Roma, e l'approvazione delle nomine a soci stranieri della R. Accademia delle scienze di Torino, dei signori Carlo Darwin, Michele Chasles e Giacomo Dana.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione*:

Molti hanno creduto che la Nota dell' onor. ministro Visconti-Venosta intorno al Conclave sia stata provocata dalla contestata Bolla pontificia, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*.

È un errore. Secondo le nostre notizie, la Nota è anteriore a quella pubblicazione ed è stata inviata alle Legazioni nello scopo di togliere ogni dubbio rispetto a' propositi del Governo italiano ed al suo contegno nella eventualità della convocazione del Conclave.

Nella Nota si ricorderebbero le provvisioni contenute nella legge 13 maggio 1871, per la guarentigia della libertà personale de' Cardinali durante la vacanza della Sede pontificia, e per la tutela delle adunanze del Conclave da ogni esterna violenza.

L' Italia non ha diritto alcuno d' intervenire negli atti del Conclave, nè ha candidature da presentare e sostenere. Essa rispetta i diritti che hanno le altre Potenze, e confida che li eserciteranno con quello spirito di moderazione a cui è informata la loro politica.

Il Governo italiano è però d' avviso che il Conclave abbia ad essere soltratto a ogni indebita ingerenza, e che debba radunarsi in Roma e procedere all' elezione del Capo supremo della Chiesa secondo le forme consacrate dalle tradizioni.

Il Conclave che fosse convocato affrettatamente e non in Roma impedirebbe forse a' Cardinali d' animo mite di prendervi parte, o li esporrebbe a pericolose pressioni. Conviene evitare che l' elezione del nuovo Papa possa mai presentarsi come opera di un partito, o che trionfino le idee esagerate e in contrasto coi bisogni sociali, turbando vieppiù quella pace religiosa che è ne' desiderii di tutti i Governi.

Queste in succinto. sono le idee principali svolte nell' importante documento diplomatico dell' onorevole ministro degli affari esteri, annunziato dal giornale di Vienna. E siamo in grado di confermare ch' è stato accolto dalle cancellerie estere con manifesta compiacenza.

— Dispacci particolari d'oggi da Parigi recano che le presenti querele di politica estera a cagione del contegno dei clericali francesi hanno agitato la Borsa. A questa causa soltanto si attribuisce il ribasso de' fondi francesi e esteri. *(Opinione)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 20 *(Camera dei deputati)*. Il *Presidente* riferisce circa gli augurii presentati al Re al capo d' anno dalla deputazione della Camera. Parla della morte di Bixio, espone vivi elogi della sua vita pubblica.

Rammenta i nobili fatti della sua vita. Ne deplora vivamente la perdita, dice che nessuno lo superò nelle imprese patrie. Il 20 settembre 1870, sciolto il voto della sua vita, si diede al traffico coll'Oriente; trascinato dalla sua indole generosa, si recò a combattere, nè si hanno notizie precise sulla parte da lui presa alla guerra in quelle lontane regioni. *(Applausi) Cairoli* e *Minghetti* aggiungono elogi.

Minghetti presenta quattro progetti, fra cui uno per disposizioni sul miglioramento degl' impiegati civili dello Stato.

Si discute il riordinamento dell' istruzione elementare.

La seduta continua.

Stoccolma 19 *(Apertura del Parlamento)*. Il discorso del trono dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli. Constata che la visita della principessa Reale di Prussia è una prova delle eccellenti relazioni colla Germania; annunzia la presentazione di progetti importanti, fra cui quello sulla nuova organizzazione dell'esercito e della marina.

Parigi 20. I giornali pubblicano una lettera del deputato Scherer circa un dispaccio del *Daily News*, secondo il quale egli disse che l' Italia in caso di bisogno troverebbe un motivo di guerra nella presenza dell' *Orénoque* a Civitavecchia. Scherer dice ch' egli riferì una voce sparsa nelle sale dell' Assemblea, ed attribuita alla Legazione italiana, ma non espresse una propria opinione.

Parigi 19. Lo speculatore Merton si suicidò a Londra.

Parigi 19. Merton è morto d' un attacco d' apoplessia, non si è suicidato. Fu nominato un liquidatore giudiziario.

La Pastorale del Vescovo di Perigueux la cui pubblicazione cagionò la sospensione dell' *Univers* tratta dell' enciclica del Papa del 21 novembre e la commenta parlando dell' usurpazione sacrilega dell' Italia e delle violenti prescrizioni contro il cattolicismo in Svizzera e in Germania.

Parigi 19. Il *Journal de Paris* dice che Bismark sollevò la lotta del protestantesimo contro il cattolicismo. Noi assisteremo, esso dice, a questa lotta dolorosa pel cattolicismo, pericolosa per Bismark, come semplici spettatori; il nostro interesse esige che ci raccogliamo nella pace, e nel lavoro; non usciremo da questo raccoglimento. La *Presse* dice che la Pastorale del Vescovo di Perigueux sarà deferita al Consiglio di Stato.

Versailles 19. *Assemblea*. È respinto con 363 voti contro 337 un' emendamento del centro sinistro, chiedente che i Sindaci possano essere presi fuori del Consiglio soltanto in caso di dimissione o di revoca. L'art. 2 leggermente modificato d'accordo col Governo, è approvato con 363 voti contro 328. Haentjens ritira la sua interpellanza sulla situazione interna.

Vienna 20. Nel grande consiglio dei ministri tenuto ieri le proposte confessionali ottennero la sanzione sovrana.

Pest 19. La Commissione dei ventuno annunciò a Szapary che la relazione sulle proposte chieste dal Governo è pronta e verrà presentata nella prossima seduta. Paolo Moriag insiste per l' istituzione d' una Banca indipendente all'effetto di ristabilire l' equilibrio, pel completamento della rete ferroviaria e per trasformare il monopolio dei tabacchi in imposta diretta. Somssich parla contro la proposta di Sennyey di unire la truppa degli Honved all'esercito, propone la divisione della Commissione in due sottocomitati, ognuno dei quali dovrebbe discutere un separato gruppo di questioni e proporre le misure opportune a ristabilire l' equilibrio.

Parigi 20. Il decreto di Ladmirault, relativo alla sospensione del giornale *Univers*, mette in evidenza il fatto che l'articolo pubblicato in quel foglio poteva provocare delle complicazioni diplomatiche.

Parigi 20. Washburne, ministro d'America, consegnando a Thiers la medaglia d'oro a nome dei Francesi di Filadelfia, ricordò la parte presa dalla Francia nelll' indipendenza dell'America e lodò la popolazione francese degli Stati Uniti. Thiers rispose che è estremamente grato alla stima dei francesi stabiliti in un lontano paese e quindi stranieri alle fazioni politiche della metropoli. Affermò che la forma repubblicana è la sola che convegna alla Francia. Spera che essa renderà più stretta l' amicizia delle due Nazioni.

Ultime.

Vienna 20. A proposito della soppressione della tassa d' inserzione e del bollo sui giornali, si afferma che il Governo si limiterà per ora a presentare al Parlamento il progetto di legge per la soppressione della tassa d' inserzione, già altra volta presentato alla Camera dei deputati.

Parigi 20. Il generale Du Temple ha pronunciata un'appassionata filippica contro il ministero a causa della sospensione dell' *Univers*.

Parigi 20. La mancanza di lavoro prende proporzioni allarmanti, ed è oggetto dell' attenzione di tutti i partiti. La situazione finanziaria si fa seria.

Berna 20. Il Congresso postale internazionale si riunirà a Berna il 15 settembre.

Pietroburgo 20. Il bilancio dello Stato pel 1874 presenta 540 milioni entrate, 537 milioni spese, per cui un civanzo di 3 milioni di rubli.

Madrid 20. Da parte bene informata si annuncia che un cavaliere del re Francesco d' Assisi padre del principe delle Asturie consegnò a Serrano uno scritto del re.

Costantinopoli 20. Il governo pubblicherà quanto prima il suo bilancio, dal quale apparirà che gli introiti copriranno in avvenire le spese. Per quanto spetta al debito fluttuante, esso verrà regolato con assegni emessi dal ministro delle finanze, con varie epoche di scadenza, e il governo si occupa già di una combinazione per la quale ne venga assicurata la sollecita reluiziona.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 gennaio 1874.	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.4	757.2	758.5
Umidità relativa . . .	60	61	73
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.	calma	N.
Vento { velocità chil.	1	0	1
Termometro centigrado	4.1	8.6	5.3

Temperatura { massima 10.1 / minima 1.7

Temperatura minima all'aperto — 2.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 gennaio

Austriache	196.—	Azioni	140.1/4
Lombarde	94.1/2	Italiano	58.3/4

PARIGI, 19 gennaio

Prestito 1872	92.85	Meridionale	—.—
Francese	57.95	Cambio Italia	14.1/2
Italiano	58.95	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	356.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4140.—	Prestito 1871	92.85
Romane	63.75	Londra a vista	25.22.—
Obbligazioni	165.50	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	175.—	Inglese	92.1/4—

LONDRA, 19 gennaio

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	18.3/4
Italiano	58.5/8	Turco	40 7/8

FIRENZE, 20 gennaio

Rendita	69.35.—	Banca Naz. it. (nom.)	2168.—
» (coup. stacc.)	67.—.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.35.—	Obblig. » »	217.—
Londra	20.20.—	Buoni » »	—.—
Parigi	117.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	65.—.—	Banca Toscana	1623.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	853.—
Azioni »	856.—.—	Banca italo-german.	320.—

VENEZIA, 20 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., tanto pronta come per fine corr. a 69.55.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	230.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	23.25	a	23.28
Banconote austriache	»	2.56 1/2	»	2.58.3/4 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	69.50	a L.	69.55
» » » 1 luglio	»	67.35	»	67.40

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	275.—	a	275.50
Pezzi da 20 franchi	»	23 25	»	23.28
Banconote austriache	»	256.50	»	256.55

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 20 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.35—	5.36—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.08.—	9.09—
Sovrane Inglesi	»	11.44	11.46
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.—	108.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 19	al 20 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.70	69.60
Prestito Nazionale	»	74.45	74.65
» del 1860	»	105.25	106.75
Azioni della Banca Nazionale	»	990.—	985.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	240.—	241.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.75	113.70
Argento	»	108.10	108.20
Da 20 franchi	»	9.07 —	9.07.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	28.20	ad L.	30.—
Granoturco	»		»	18.15	»	19.50
Segala nuova	»		»	18.20	»	18.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.20	»	12 50
Spelta	»		»	—.—	»	32.75
Orzo pilato	»		»	—.—	»	32.75
» da pilare	»		»	—.—	»	16.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	10.20
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	43.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	30.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	34.75
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	32.—	»	33 50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario

Sul meriggio di jeri, improvviso ed irreparabile morbo spegneva una preziosa esistenza, vittima dell' amore materno, la nobile **Teresa del Pozzo** moglie al dottor Gerolamo Luzzatti.

Povero marito, poveri figli, infelice madre e sorella e quanti poteste conoscere le di lei virtù!

Giovane, bella, buona, amata svisceratamente dal marito e dai figli, di pari affetto li ricambiava. Felice nella sua famiglia, essa la rendeva felice, invidiata da tutti.

Dopo i suoi cari, le sue gioje erano i campi, i fiori, la musica, l' allegro conversare cogli amici.

In tempi difficili, amò la Patria senza timore, e con entusiasmo ne salutò la redenzione. Fu amica de' poveri e di chiunque soffrisse, e la sua memoria sarà lungamente benedetta.

Addio, anima bella e virtuosa!

L' unico dolore che desti ai tuoi diletti fu quello che la tua immatura morte loro doveva arrecare. L' ultima tua parola fu pei figli, l' estremo tuo sorriso per il marito al quale li affidavi.

Ed a voi, infelicissimi marito e figli, possa la bontà d' Iddio ed il tempo pietoso lenire il profondissimo affanno.

A voi tutti rimarrà perenne ricordanza delle sue virtù e dell' infinito amore che per voi ebbe quella poveretta, dando la sua per la vita della diletta sua figlia.

La Cugina
E. L.

Udine, 21 gennaio 1874

Teresa co. dal Pozzo-Luzzatti.

La scomparsa improvvisa d' una donna sana, vigorosa, gentile, carissima, strappata rapidamente agli affetti del marito, dei figli, della madre, della sorella e degli amici tanti, quando pareva insieme e fiore e frutto, commosse jeri funestamente tutta questa città. Ricca delle più elette virtù, nel triplice stato di figlia, di sposa, e di madre, chi mai avrebbe detto che per assistere alla sua figliuolina ammalata, dovesse trovare la morte? — Bella, vivace, rigogliosa, allietava il fortunato suo Sposo, e le sue care creature, che in essa ogni cura assidua, ogni sollecito intento, ogni speranza di lor vita riponevano. Ed Ella di tutti i suoi vergini affetti ricambiavali tenerissima, con una vita che imprometteva uno splendido meriggio, che avria di certo goduto lungamente. Poveretta! Allora che l' avvenire le si apriva dinanzi lietissimo, nell' ottima riuscita delle sue creature, la colse quella crudele malattia che la trasse alla tomba. Il suo cuore educato a vera sapienza, nudrito di sensi delicati e soavi, mostrava un ingegno vivace, pellegrino, coltissimo, una dolcezza singolare di carattere, brillava un brio acutissimo nell' eloquio, ed una mano maestra nei tocchi d' armonia che nell' anima si sentono.... tutte codeste doti rendevano la Luzzatto carissima a tutti e specialmente all' affettuosissimo suo Compagno, che vedeva in Lei una di quelle creature destinate dalla Provvidenza a formare la felicità delle famiglie. Marito sfortunatissimo! Figli infelicissimi! In mezzo alle più invidiate gioie domestiche, voi vi vedeste mutare in ispidi cardi le rose ancor fresche della corona nuziale. Vi consoli il Signore, poichè umano conforto non basta in sì gravi sciagure.

V. T.

Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la costruzione del Ponte sul torrente Meduna allo stretto di Montelli

AVVISO

Nel giorno di Lunedì 9 Febbrajo 1874 alle ore 10 ant. nella Sala terrena dell' Ufficio Municipale di Maniago, sarà tenuta l' Asta per l' appalto del lavoro di costruzione di un Ponte in pietra, e relativi accessi, sul torrente Meduna, allo stretto di Montelli, fra Cavasso e Medun, giusta il progetto dell' ingegnere civile dott. Francesco Cassini, approvato con Prefettizio Decreto 18 dicembre 1873, N. 42168, alle seguenti condizioni:

1 L' asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine giusta le prescrizioni del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

2° Ciascun aspirante per essere ammesso a partito dovrà previamente avere depositata, a cauzione dell' offerta, la somma di L. 3000.00 in viglietti di banca, od in titoli del debito pubblico a corso di listino.

3° La gara sarà aperta sul dato di L. 56081.46.

4° Ogni offerta dovrà essere in ribasso del dato d' asta; la prima non potrà essere superiore di L. 100, le altre di qualunque somma.

5° La delibera provvisoria seguirà a favore del miglior offerente, il deposito del quale sarà trattenuto a cauzione dell' offerta; tutti gli altri saranno sul momento restituiti.

6° Entro 10 giorni successivi che andranno a compiersi col giorno 19 febbrajo 1874 alle ore 12 meridiane, saranno accettate offerte in diminuzione della delibera provvisoria, non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera.

7° Il lavoro dovrà essere condotto a termine entro 350 giorni lavorativi continui decorribili da quello della consegna del lavoro all' impresa.

8° Il pagamento del prezzo sarà effettuato in quattro eguali ed annuali rate scadibili la prima il giorno 15 dicembre 1874 e le altre nei tre anni successivi alla stessa scadenza.

9° Il lavoro è stato dichiarato obbligatorio, percui la delibera è esente da tasse di registro.

10° Tutte le spese d' asta, contratto d' appalto, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

11° Il progetto ed il Capitolato d' appalto possono ispezionarsi presso il Municipio di Maniago.

Maniago 2 gennajo 1874.

Il Presidente
Co: Carlo di Maniago

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

3

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI UDINE

MANDAMENTO DI S. DANIELE — COMUNE DI S. DANIELE

AVVISO

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA.

Il sottoscritto proprietario e possessore del tenimento in Distretto di S. Daniele denominato *Lago di S. Daniele*, allo scopo di preservarsi dai danni che vengono inferiti ai suoi fondi con l'esercizio della Caccia e della Pesca

dichiara pubblicamente

che a senso del II capoverso dell' articolo 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di entrare sui fondi medesimi compresi nel perimetro sottodescritto

per qualsiasi specie di caccia.

Essendo codesti fondi complessivamente chiusi in conformità alle disposizioni dell' art. 9 del Decreto Italico 21 settembre 1805, e coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto del proprietario o suoi rappresentanti, saranno denunciati all' Autorità giudiziaria per l' applicazione delle sanzioni penali comminate dal Decreto medesimo.

Quanto alla pesca.

Coloro che s' introducessero a pescare nelle acque private sul detto tenimento saranno del pari denunciati all' Autorità giudiziaria come contravventori a senso e per gli effetti degli art. 678 §§ 1, 2, 3 e 4 Libro II Titolo X e 687 § 2 Libro III Titolo unico Capo III del Codice Penale vigente

Perimetro del tenimento compreso nel divieto.

Confina a Nord porzione del mappale N. 5470 collo scolo detto del Ripudio e coi mappali N. 5390, 5389, 5388, 5727, 5726, scolo detto della Roggia piccola N. 4133, 5380, e scolo detto dei Vinchi e di Butticagna.

Al Sud col mappale N. 2957, 4574, 5384, tutti di questa ragione.

Al Est col N. 5470 e 2967 di questa ragione ad Ovest col mappale n. 5384, 5382 di questa ragione e coi N. 998, 4138, 5381 e scolo detti dei Vinchi e di Butticagna.

Il presente sarà pubblicato nell' albo dei Comuni di S. Daniele e Ragogna, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

San Daniele 13 gennaio 1874.

GIACOMO Cav. DE CONCINA fu GIACOMO.

Provincia del Friuli Distretto di S. Pietro

Municipio di Rodda 3

È aperto a tutto 20 febbraio 1874 il concorso al posto di Segretario di questo Comnne cui va annesso l' annuo stipendio di it. l. 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

La residenza del Comune è in piano nella borgata del Pulfero.

Sarà preferito a merito pari l' aspirante che potrà comprovare di conoscere e parlare il dialetto slavo usitato in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rodda, 12 gennaio 1874.

Il R. Delegato straordinario
ANTONIO LICCARO

Prov. di Udine Distretto di Latisana

Comune di Pocenia

AVVISO 2

Presso questo Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso è esposto il Progetto di sistemazione della Strada Obbligatoria Comunale che attraversa la Frazione di Paradiso in questo Comune.

S' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che saranno a voce od in iscritto accolte da questo Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente o per esso da due testimoni.

Si rende noto che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto agli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Pocenia, li 14 gennaio 1874

Il Sindaco
G. CARATTI.

Il Segretario
G. Bainella.

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 1

per vendita d' immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

di Pordenone.

Nel Giudizio di esecuzione immobiliare promosso dai Pii Istituti Civico Ospitale e Casa degli Esposti in Udine, rappresentati dall' avvocato Augusto dott. Cesare di Udine con domicilio in Pordenone presso il sig. Antonio Marsoni

contro

Polon Luigi ed Endrigo Giustina coniugi di Pordenone, rappresentati dal loro Procuratore avvocato Jacopo dott. Teofoli pure di Pordenone.

Il sottoscritto Cancelliere
Notifica

che mediante atto 4 settembre 1872, usciere Giuseppe Secondo Negro, venne fatto precetto ai prenominati coniugi Polon di pagare nel termine di giorni trenta ai Pii Istituti suddetti tutto il loro debito in dipendenza degli istrumenti 23 maggio 1859 e 18 Gennajo 1861 atti Someda, e ciò sotto comminatoria della espropriazione degli immobili descritti nel detto atto di precetto, il quale venne trascritto nel 12 detto mese di settembre presso l' Ufficio delle Ipoteche in Udine al n. 3248 Registro Generale e 1137 Registro particolare;

che sopra Citazione dei suddetti Pii Istituti 13 marzo 1873, usciere Negro suddetto, questo Tribunale con Sentenza 9 successivo aprile, notificata alli detti coniugi nel 23 stesso mese a mano della moglie, stante momentanea assenza del marito, a ministero dello stesso usciere Negro, trascritta presso il suindicato ufficio delle Ipoteche nel 5 maggio pure successivo al n. 2206 Registro Generale, e 138 registro particolare, autorizzò la vendita al pubblico incanto degli immobili sotto specificati, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando alle relative operazioni il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Gialinà e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando pel deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate;

che sopra altra citazione d' appello 6 maggio 1873 delli coniugi Polon-Endrigo, la Corte d' appello in Venezia con sua Sentenza 6 successivo giugno, notificata nel 27 detto dal ridetto usciere Negro a mani proprie di essi coniugi, trascritta anche questa al detto ufficio Ipoteche nel 21 agosto pure successivo al n. 3789 Regenerale e 264 Registro particolare, dichiarata ai Polon la contumacia, rigettò l' appellazione portata contro la sopracitata Sentenza di questo Tribunale 9 aprile 1873, condannandoli eziandio al pagamento di l. 101.14 di spese giudiziali;

che in esito a ciò l' ill. sig. Presidente di questo Tribunale, sopra analogo ricorso, de' PP. LL., con suo decreto 12 corrente mese, registrato con marca da lire una annullata a legge, fissò l' Udienza del giorno 13 marzo prossimo venturo ore 10 ant. per l' incanto di cui sopra.

Alla detta Udienza pertanto avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili posti in Pordenone

a) Lotto I. Casa di nuova costruzione situata in Pordenone nel borgo San Antonio, descritta col civico n. 84 rosso e nel catasto stabile in mappa al n. 1102 di pert. 0.24 pari ad ettari 0, are 2, centiare 40 colla rendita tassabile d' it. lire 450, e confina a levante col n. 1103, a mezzodì vecchia stradella, a ponente col n. 3035, a settentrione strada del borgo San Antonio.

b) Lotto II. Terreno aratorio con gelsi, pioppi, salici, olneri ed altro, suburbano alla detta Città di Pordenone, denominato San Giacomo e descritto in mappa alli n. 1054 di pert. 4.52 pari ad ettari 0, are 45, centiare 20, rendita l. 5.42 e n. 2696 di pert. 0.17 pari ad ettari 0, are 1, centiare 70, rendita l. 0.01; fra confini a levante, mezzodì e ponente col n. 3018 ed a settentrione strada.

Da Certificato 23 febbrajo 1873 della Agenzia delle Imposte di Pordenone risulta che gli Immobili ai n. 1054 e 2696 furono gravitati nell' anno 1872 dell' imposta principale governativa in ragguaglio a centesimi 20, 7351 di l. 1.13 e quello al n. 1102 nel ragguaglio di l. 12.50 dell'imposta di l. 56.25.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. La vendita segue in due Lotti distinti, il primo comprende la lettera *a* ed il secondo la lettera *b*.

II. La vendita segue a corpo e non a misura, e senza veruna garanzia per parte dei Pii luoghi esecutanti sulle proprietà dei beni subastati.

III. L' Asta sarà tenuta per ciascun Lotto a prezzo non inferiore alla stima di l. 9160 pel primo, e l. 1210 pel secondo.

IV. Ogni aspirante all' Asta dovrà provare d' aver fatto un previo deposito nella Cancelleria del Tribunale di un importo eguale al decimo del valore di stima di ciascun Lotto, nonchè dell' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e trascrizione nella somma che fin d' ora viene determinata in l. 600 pel primo Lotto ed in l. 150 pel secondo.

V. Sul prezzo di delibera verrà dedotto il decimo esborsato dal deliberatario nel tempo e nel modo stabiliti dagli articoli 717, 718 Codice Procedura Civile, ed infrattanto decorrerà a di lui carico l' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi inerenti ed infissi sugli stabili da vendersi, come pure le pubbliche imposte e qualsiasi altra spesa posteriore alla delibera e di qualunque natura staranno a carico del deliberatario.

VII. In tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 665 e seguenti del Codice suddetto.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato nei sensi dell' art. 668 del Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancell. del R. Trib. Civ. e Corr.
Pordenone, 17 gennaio 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.